

02/12/2004



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VERONA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

NR. 011591/01 R. G. Notizie di reato

N° 2203/04 Sentenza

NR. 000355/03 R. G. T.M.

Data del deposito **24/02/2005**

Redatta scheda il

Data irrevocabilità

N°

Reg. Rec. Crediti

N°

R. Esec.

Il TRIBUNALE di VERONA - Sezione Penale,

nelle persone di:

- | | |
|-------------------------------------|-------------------|
| 1. <i>dott. MARIO SANNITE</i> | <i>Presidente</i> |
| 2. <i>dott. MASSIMO DI CAMILLO</i> | <i>Giudice</i> |
| 3. <i>dott. FEDERICA BACCAGLINI</i> | <i>Giudice</i> |

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale contro:

BRAGANTINI MATTEO nato il **23/09/1975** a **VERONA (VR)**

domicilio dichiarato in VERONA VIA BASILIO FINETTO N. 26

difeso dagli Avv. Paolo TEBALDI e Avv. Giovanni MACCAGNANI del foro di VERONA
di fiducia

LIBERO – PRESENTE

COLETTI LUCA nato il **27/05/1961** a **VERONA (VR)**

domicilio dichiarato in VERONA VIA RINALDO VERONESI N. 30

difeso dagli Avv. Paolo TEBALDI e Avv. Giovanni MACCAGNANI del foro di VERONA
di fiducia

LIBERO – ASSENTE

CORSI ENRICO nato il **19/01/1962** a **VERONA (VR)**

domicilio dichiarato in VERONA PIAZZALE BUCCARI N. 17

difeso dagli Avv. Paolo TEBALDI e Avv. Giovanni MACCAGNANI del foro di VERONA
di fiducia

LIBERO – PRESENTE

FILIPPI MAURIZIO nato il **22/10/1953** a **VERONA (VR)**

domicilio dichiarato in VERONA VIA SIBARI N.18

difeso dagli Avv. Paolo TEBALDI e Avv. Giovanni MACCAGNANI del foro di VERONA
di fiducia

LIBERO – PRESENTE

TOSI BARBARA nata il **07/02/1967** a **VERONA (VR)**

domicilio eletto in VERONA VIA BODONI N. 35

difesa dagli Avv. Paolo TEBALDI e Avv. Giovanni MACCAGNANI del foro di VERONA
di fiducia

LIBERA – PRESENTE

TOSI FLAVIO nato il **18/06/1969** a **VERONA (VR)**

domicilio eletto in VERONA VIA BODONI N. 35

difeso dagli Avv. Piero LONGO del Foro di PADOVA e Avv. Giovanni MACCAGNANI del
foro di VERONA di fiducia

LIBERO – PRESENTE

Parti civili (già costituite il 22/01/2003):

OPERA NAZIONALE NOMADI

domicilio eletto presso lo studio del loro difensore di fiducia AVV. ENRICO VARALI del
Foro di VERONA

DICEMBRI MANUELE nato il 12/03/1974 a BRESCIA

PIETROBON CATIUSCIA nata il 09/07/1980 a TREGNAGO (VR)

REINARD PATRIZIA nata il 01/04/1965 a RIVOLI

elettivamente domiciliati presso lo studio del loro difensore di fiducia AVV. FEDERICA
PANIZZO del Foro di VERONA

PIETROBON EVELINA nata il 12/12/1975 a VERONA

COLOMBO SELENE nata il 16/06/1977 a ROVERETO (TN)

elettivamente domiciliate presso lo studio del loro difensore di fiducia AVV. PAOLA

MALAVOLTA del Foro di VERONA

CAVAZZA JANES nato il 22/04/1978 a ZEVIO (VR)

TOMASINI TIZIANA nata il 16/09/1972 a BOLLATE (MI)

elettivamente domiciliati presso lo studio del loro difensore di fiducia AVV. ENRICO

VARALI del Foro di VERONA

I M P U T A T I

del reato di cui agli artt. 110 c. p. e 3 comma 1 lett. a) legge n. 654/75 come modificato dall'art. 1 del D. L.vo n. 122/93 convertito in legge n. 205/93, per avere, agendo in concorso tra loro, mediante l'iniziativa di raccolta di firme per "mandare via gli zingari" – presentata in una apposita conferenza stampa ed ampiamente pubblicizzata con l'affissione di manifesti sui muri della città e con dichiarazioni rese alla stampa – rivolta ai cittadini veronesi e finalizzata ad ottenere il definitivo allontanamento dal territorio comunale di Verona degli zingari, anche se iscritti nell'anagrafe di questa città, per il solo fatto di essere "zingari" e, quindi, appartenenti ad un'etnia diversa e non integrabile nella nostra società, diffuso idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale ed etnico e incitato i pubblici amministratori competenti a commettere atti di discriminazione per motivi razziali ed etnici e conseguentemente creato, mediante la richiesta di un'adesione in forma diffusa all'iniziativa discriminatoria da loro patrocinata, un concreto turbamento alla coesistenza pacifica dei vari gruppi etnici nel contesto sociale al quale il messaggio era indirizzato;

In Verona dal 10 al 15/9/2001

C O N C L U S I O N I

Il Pubblico Ministero chiede: la condanna degli imputati alla pena di mesi sei di reclusione ciascuno con i benefici di legge.

Il difensore Avv. Panizzo delle parti civili Pietrobon Catiuscia, Dicembri e Reinard chiede: l'affermazione della responsabilità penale degli imputati in ordine al reato loro ascritto e condannarsi gli stessi alla pena che sarà ritenuta di giustizia: condannarsi inoltre gli imputati a

risarcire, in solido, alle parti civili i danni tutti, non patrimoniali, presenti e futuri, subiti a seguito dei fatti del presente procedimento, danni per i quali si chiede la liquidazione, con provvisoria esecutorietà, in via definitiva pari ad Euro 15.000,00= per ciascuna parte civile costituita, o la diversa somma che il Giudicante riterrà di Giustizia, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria dal dì del fatto ad oggi; in difetto di liquidazione definitiva si chiede che il Giudicante voglia assegnare a ciascuna parte civile costituita una provvisoria immediatamente esecutiva di Euro 7.000,00= e/o la maggiore o minore somma che il Giudicante riterrà di giustizia, riservando la liquidazione definitiva del danno al Giudice civile; in ogni caso si chiede la rifusione delle spese di costituzione di parte civile.

Il difensore Avv. Malavolta delle parti civili Pietrobon Evelina e Colombo si associa alle argomentazioni del Pubblico Ministero e dell'Avv. Panizzo, chiede: l'affermazione della responsabilità penale degli imputati in ordine ai reati ascritti, condannarsi gli stessi alla pena che sarà ritenuta di giustizia; condannarsi gli imputati a risarcire in solido alla parte civile i danni tutti, non patrimoniali presenti e futuri, subiti a seguito dei fatti denunciati nel presente procedimento e posti in essere dagli imputati, danni per i quali si chiede la liquidazione, con provvisoria esecutorietà, in via definitiva, pari ad Euro 15.000,00= per ciascuna parte civile costituita, o la diversa somma che il Giudicante riterrà di Giustizia, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria dal dì del fatto ad oggi; in difetto di liquidazione definitiva si chiede che il Giudicante voglia assegnare a ciascuna parte civile costituita una provvisoria immediatamente esecutiva di Euro 7.000,00= e/o la maggior o minor somma che il Giudicante riterrà di giustizia, riservando la liquidazione definitiva del danno in separato giudizio; in ogni caso si chiede la rifusione delle spese di costituzione di parte civile.

Il difensore della parte civile Opera Nomadi chiede: l'affermazione della responsabilità penali degli imputati per i reati a loro ascritti e la condanna alla pena ritenuta di giustizia: la condanna in via definitiva ed in solido degli imputati al risarcimento del danno non patrimoniale, morale ed esistenziale pari a Euro 20.000,00= o ad altra somma ritenuta di giustizia, con la concessione della provvisoria esecutorietà, ovvero, in subordinata ipotesi, la condanna degli imputati in solido fra loro ed in via provvisoria al risarcimento della somma di Euro 10.000,00=, ovvero alla diversa somma ritenuta di giustizia, il tutto oltre interessi e rivalutazione dal fatto al saldo. Subordinarsi gli eventuali benefici di legge all'adempimento

delle obbligazioni civili; condannarsi gli imputati alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile.

Il difensore delle parti civili Cavazza e Tomasini chiede: l'affermazione della responsabilità penale degli imputati per i reati loro ascritti e la condanna alla pena ritenuta di giustizia; la condanna in via definitiva ed in solido degli imputati al risarcimento, per ciascuna parte civile, del danno non patrimoniale, morale ed esistenziale pari a Euro 15.000,00= o ad altra somma ritenuta di giustizia, con la concessione della provvisoria esecutorietà, ovvero, in subordinata ipotesi, la condanna degli imputati in solido fra loro ed in via provvisoria al risarcimento della somma di Euro 7.000,00=, ovvero alla diversa somma ritenuta di giustizia, il tutto oltre interessi e rivalutazione dal fatto al saldo. Subordinarsi gli eventuali benefici di legge all'adempimento delle obbligazioni civili; condannarsi gli imputati alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile.

Il difensore Avv. Maccagnani per tutti gli imputati chiede: l'assoluzione perché il fatto non sussiste o perché il fatto non costituisce reato.

Il difensore Avv. Tebaldi si associa alla richiesta dell'Avv. Maccagnani e deposita note d'udienza.

Il difensore Avv. Longo dell'imputato Tosi Flavio chiede: l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

INDICE

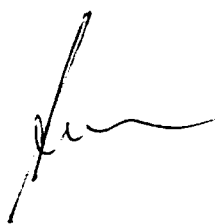
A. Lo svolgimento del processo	1
B. Le risultanze processuali - le prove orali	2
B1. udienza del 18 marzo 2004	2
B1a. esame teste FAVE'	2
B1b. esame teste MONASTA	4
B1c. esame teste DALFIOR	4
B2. udienza del 29 aprile 2004	4
B2a. esame della consulente dott.ssa Marcella FILIPPA	5
segue: le valutazioni storiche del consulente tecnico del P.M.	22
B2b. esame teste FRESCO	31
B2c. esame teste MELEGARI	34
B2d. esame teste BRAGAIA	36
B2e. esame teste CONVERSO	38
B2f. esame teste CIPRIANI	39
B3. udienza del 20 maggio 2004	41
B3.a esame teste PERETTI	41
B3.b esame teste CECCHINATO	41
B3.c esame teste SCARAMUZZETTI	42
B3.d esame teste BERINI	43
B3.e esame teste CAVAZZA	44
B4. udienza del 27 maggio 2004	45
B4a. esame teste BERNATO	45
B4b. esame imputato TOSI Flavio	46
B4c. spontanee dichiarazioni dell'imputato CORSI Enrico	51
B5. udienza del 3 giugno 2004	52
Ba. esame teste GALLI RIGHI	52
Bb. esame teste MARIOTTI	54
Bc. esame teste SANDRI Sandro	55
Bd. esame teste FONTANA Lorenzo	56
C. Le risultanze istruttorie - Le prove documentali	56
D. Questioni di merito	60
E. La condotta contestata	61
F. La norma di legge contestata	63
F.1 Profili di costituzionalità	63
F.2 Distinzione con figure affini	65
G. Bene giuridico tutelato dalle norme antirazziste	66
G.1 La 'ratio' della legislazione antirazzista	69
G.2 Legislazione antirazzista: contenuto e finalità	73
H. Soggetto passivo	83
I. Reato di condotta e reato di pericolo	84
L. Elemento oggettivo	86
L.1 La diffusione	86
L.2 La superiorità e l'odio razziale o etnico	88
L.3 Il razzismo	91
L.4 L'incitamento a commettere atti di discriminazione	104
M. Elemento soggettivo	107
N. Diritto di critica: esclusione	107
O. Conclusioni	110
P. Il trattamento sanzionatorio e le statuizioni civilistiche	121
Q. Dispositivo	123

MOTIVAZIONE

A. Lo svolgimento del processo - .

Nei confronti degli imputati BRAGANTINI Matteo, COLETTI Luca, CORSI Enrico, FILIPPI Maurizio, TOSI Barbara e TOSI Flavio è stata esercitata, giusta decreto di rinvio a giudizio in data 22 gennaio 2003, l'azione penale per il reato in rubrica formulato.

Costituite le parti all'udienza dell'8 maggio 2003, il Collegio ha ammesso la costituzione di parte civile dell'Opera Nomadi e di singoli appartenenti alla comunità etnica degli zingari Sinti. A tale proposito, invero, sulle questioni sollevate dalla difesa il Collegio ha ritenuto non contestabile la legittimazione dell'Opera Nazionale Nomadi in quanto ente istituzionale di rappresentanza dell'etnia zingara: le singole persone offese e danneggiate, alcune delle quali costituite in parte civile in modo autonomo e residenti nel territorio veronese, sono risultate di indubbia appartenenza all'etnia zingara dei Sinti, sicché in capo all'Opera Nazionale Nomadi sussiste certamente una (astratta) configurabilità di (potenziale) danno morale in relazione alle condotte ipotizzate nel capo di imputazione a carico di tutti gli imputati. E' stato, quindi, dichiarato aperto il dibattimento e sono state poi ammesse le prove documentali e orali richieste dalle parti. Rinviato il processo all'udienza del 23 ottobre 2003, le Difese hanno, in tale data, chiesto di avvalersi del termine di cui all'art. 5 della Legge n. 134/2003 e il processo è stato così aggiornato al 26 febbraio 2004, allorché, a causa di legittimo impedimento di un membro del collegio, l'udienza è stata differita a quella del giorno 18 marzo 2004. In tale data, mutata la composizione del collegio a seguito dell'assegnazione di un membro del collegio all'Ufficio GIP di questo Tribunale, sul consenso delle parti, è stata dichiarata l'utilizzabilità degli atti sino a quel momento compiuti. Il 18 marzo 2004 è stata, così, iniziata l'attività istruttoria vera e propria con l'esame dei testimoni Elisa FAVE', Lorenzo MONASTA, Renzo FIOR. Alla successiva udienza del 29 aprile 2004 sono stati assunti i testimoni Carlo MELEGARI, Francesca BRAGAIA, Massimo CONVERSO, don Francesco CIPRIANI, Luigi FRESCO, e inoltre è stata sentita come consulente del P.M. la



dottoressa Marcella FILIPPA. In data 20 maggio 2004 si è proceduto all'assunzione dei testimoni Giancarlo PERETTI, Chiara CECCHINATO, Giuseppina SCARAMUZZETTI, Carlo BERINI, Janes CAVAZZA. All'udienza del 27 maggio 2004, essendo state acquisite le prove indicate dal P.M. e dalle parti civili, si è proceduto ad assumere l'esame dell'imputato Flavio TOSI, ad acquisire la dichiarazione spontanea resa dall'imputato Enrico CORSI e a sentire il testimone di difesa Andrea BERNATO. In data 3 giugno 2004 sono stati sentiti altri testimoni a discarico, in particolare Massimo GALLI RIGHI, Massimo MARIOTTI, Sandro SANDRI, Lorenzo FONTANA.

Compiuta l'istruttoria, è stato dichiarato chiuso il dibattimento e le parti hanno concluso come da verbale di udienza del 30 novembre e del 2 dicembre 2004.

Il Tribunale ha poi deliberato la sentenza, del cui dispositivo è stata data lettura in pubblica udienza e le cui motivazioni sono state riservate nel termine di giorni novanta in ragione della complessità del fatto e del carico di lavoro nel ruolo dei giudici del collegio.

Ai sensi dell'art. 544, comma 3 c.p.p. il Tribunale ha fissato il termine di giorni novanta per il deposito della motivazione in ragione della particolare complessità della stesura della stessa per la gravità dell'imputazione.

B. Le risultanze processuali - le prove orali

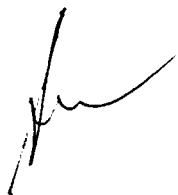
B1. udienza del 18 marzo 2004

Nel corso di questa udienza si è proceduto all'esame dei testimoni del pubblico ministero: sono state assunte le dichiarazioni di alcuni esponenti di movimenti ed associazioni che avevano presentato l'esposto-denuncia presso la locale procura della Repubblica a carico degli odierni imputati.

B1a. esame teste FAVE'

In particolare, la teste Elisa FAVE' , esponente dell'osservatorio veronese sulle discriminazioni, ha risposto affermativamente ¹ al procuratore della Repubblica

¹ Precisamente ha detto: "in quell'occasione, nel settembre del 2001, come osservatorio contro la discriminazione constatammo che nella città di Verona erano stati affissi numerosi manifesti in cui si invitava la cittadinanza veronese a sottoscrivere una petizione per



che le chiedeva se ella avesse 'constatato che nel settembre 2001 furono affissi manifesti che avevano questa dizione <firma anche tu per mandare via gli zingari>'.

La FAVE' ha anche aggiunto che c'era scritto anche '<No ai campi nomadi, sabato 15 settembre firma anche tu per mandare via gli zingari da Verona>'. A ulteriore domanda del pubblico ministero se fosse a conoscenza di altre iniziative della Lega Nord circa la tematica sottesa ai fatti di causa, la FAVE' ha sostenuto che 'quest'episodio (quello dell'affissione di questi manifesti) fu la goccia che fece traboccare il vaso...ci rendemmo conto che c'era una campagna di esponenti della Lega su questa materia...raccolgiamo gli articoli (di giornali, ndr) in una cartellina...Il TOSI aveva sostenuto che <Per la sicurezza della cittadinanza, via gli zingari da casa nostra. Sgombero immediato> ² e che <I nomadi Sinti devono essere allontanati dal territorio comunale. L'unica soluzione è un'ordinanza definitiva di allontanamento> ³. Aveva poi affermato <I Sinti devono lasciare la città. La Lega impedirà in tutti i modi legittimi, anche con forme di resistenza passiva, che nella zona est di Verona o in qualsiasi altra area del territorio si insedino definitivamente in un campo nomadi> ⁴, ... mentre il BRICOLLO (altro esponente provinciale, non indagato, di primo piano della Lega Nord, ndr) aveva detto <Sappiamo bene cosa accade quando i nomadi sono in città, nella migliore delle ipotesi sono sulla strada a chiedere l'elemosina, mentre nelle zone limitrofe aumentano i furti ed i reati> ⁵.

Richiesta dalla difesa di specificare i fatti di sua diretta conoscenza in relazione a quanto oggetto dell'imputazione, la FAVE' ha risposto dicendo che i fatti sono stati da lei appresi leggendo i giornali e vedendo i manifesti appesi. In particolare, poi, ha formato oggetto di conoscenza diretta della FAVE' l'esistenza, nel periodo dei fatti di causa, di un banchetto allestito in Montorio Veronese per la raccolta delle firme: si trattava di un piccolo banchetto, a dirigersi verso il quale il passante

mandare via dal comune di Verona gli zingari, così era scritto sul manifesto".

² vds. articolo sulla stampa locale "L'Arena" dell' 8 settembre 2001.

³ vds. articolo sulla stampa locale "L'Arena" del 2 agosto 2001.

⁴ vds. articolo sulla stampa locale "L'Arena" dell' 11 agosto 2001.

⁵ vds. articolo sulla stampa locale "L'Arena" del 24 agosto 2001.



era invitato da un cartello che attirava l'attenzione in ragione della scritta evidenziante la volontà di mandare via gli zingari. Era bastato proprio e soltanto il tenore di questo cartello, a dire della FAVE', per indurre i principali esponenti ed i responsabili dell'osservatorio veronese sulle discriminazioni a presentare alla Procura della Repubblica l'esposto-denuncia da cui ha preso le mosse l'inchiesta che ha condotto alla celebrazione del presente processo.

B1b. esame teste MONASTA

Il testimone d'accusa Lorenzo MONASTA, esponente del coordinamento laico antirazzista 'Cesar K', ha sostanzialmente riferito le medesime cose in punto di fatto siccome già riferite dalla FAVE'. Riferisce ancora il MONASTA che durante la campagna della Lega *'accadde che in via Montelungo, che è un parcheggio, il campo era abbastanza esposto sulla strada, ci sono state varie scorribande di auto nel mezzo della notte con gente che suonava il clacson, tirava bottiglie e urlava <Via gli zingari, vi bruciamo tutti>...varie di queste cose sono successe a settembre-ottobre 2001...mi è stato riferito più volte*⁶.

B1c. esame teste DALFIOR

Anche Renzo DALFIOR, responsabile della comunità Emmaus di Villafranca (VR) ha riferito di avere visto *'quei manifesti*⁷ *nella piazza del paese (Villafranca)'* e di avere quindi presentato *'un esposto al comandante dei vigili urbani e al sindaco di Villafranca, all'assessore ai servizi sociali ed al giornale L'Arena'*.

B2. udienza del 29 aprile 2004

In data 29 aprile 2004 si è proceduto ad assumere le dichiarazioni della consulente del pubblico ministero, la storica Marcella FILIPPA⁸. Sono state poi assunte le

⁶ Il riferimento è a Janes CAVAZZA, a Catiuscia PIETROBON ed altri.

⁷ Si tratta dei manifesti con la scritta *<Per la sicurezza della cittadinanza via gli zingari da casa nostra, sgombero immediato>*.

⁸ L'udienza del 18 marzo 2004 è stata aggiornata a quella del 29 aprile 2004 proprio al fine di escutere la dott.ssa Marcella FILIPPA, assente il 18.3.2004. La difesa degli imputati, invero, benché fossero presenti alcuni testimoni della costituita parte civile, non ha acconsentito all'inversione dell'ordine dell'assunzione delle prove.



dichiarazioni testimoniali di Luigi FRESCO, Carlo MELEGARI, Francesca BRAGAIA, Massimo CONVERSO, Francesco CIPRIANI.

B2a. esame della consulente dott.ssa Marcella FILIPPA

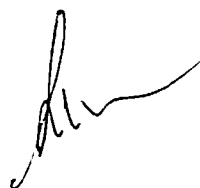
In base alla relazione redatta dalla storica dott.ssa FILIPPA, siccome acquisita all'esito delle dichiarazioni rese in contraddittorio delle parti, è emerso conclusivamente che 'Se per tutto il XIX secolo, come sostiene il sociologo Michel Wieviorka, nelle società europee, il razzismo non era stato altro che un insieme di dottrine e di opinioni accolte con favore da una parte consistente del pubblico, nel XX secolo tali dottrine e opinioni entrano in uno spazio politico, assurgono a vere e proprie ideologie in base alla definizione che ne dà la filosofa Hannah Arendt, secondo la quale proprio per tale motivo il razzismo si colloca fra i grandi problemi del Novecento, caratterizzandosi come un fenomeno profondamente moderno e occidentale ⁹'.

La consulenza della dott. FILIPPA ha messo in evidenza 'come il razzismo abbia assunto di volta in volta forme elementari diverse, che vanno dal pregiudizio alla segregazione, alla discriminazione o alla violenza, e che all'interno di una nazione tali forme possano svilupparsi senza una grande coerenza apparente. Ciascuna di esse ha un suo tempo, caratteristiche e delimitazioni proprie e può prendere direzioni diametralmente opposte. Un dato è certo però: l'impennata e la crescita dei nazionalismi si è accompagnata in questi ultimi anni quasi sempre a uno sviluppo di correnti xenofobe e razziste, legandosi, in un contesto più generale, al tramonto dei rapporti sociali tipici dell'era industriale e alla crisi delle istituzioni'.

La consulente tecnica del P.M. condivide 'le suggestioni che M.Wieviorka ci offre nel suo ultimo libro ¹⁰: <Il razzismo - scrive il Wieviorka - è una sfida che non va trattata né per eccesso, considerandola un flagello generalizzato o dramatizzando gli eventi che ne sono espressione, né per difetto banalizzandolo o minimizzandolo. Inscritto nei meccanismi del funzionamento e del cambiamento sociale, esso è suscettibile di

⁹ H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Edizioni di Comunità, Milano, 1967.

¹⁰ M.Wieviorka, *Il razzismo*, Laterza, Bari, 2000, pag. 127.



estendersi ogni volta che le istituzioni e il sistema politico si dimostrino incapaci di gestire in maniera democratica le difficoltà sociali o culturali e più ancora la loro commistione>.

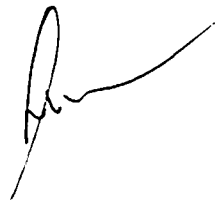
Un'altra opinione storica condivisa dalla consulente del P.M. è quella espressa da William Allen ¹¹ e dal sociologo Luciano Gallino. In particolare, Allen trasmette 'la convinzione che la distruzione di una comunità e la fine della democrazia è sempre possibile, e che avversari della democrazia, ieri come oggi, circolano fra noi, ma stanno anche dentro di noi, nel perenne conflitto, sociale e psichico allo stesso tempo, tra bisogno di sicurezza e desiderio di libertà, tra impulso di ridurre l'angoscia del futuro e del dover scegliere. L'analisi di tale irresistibile ascesa non può fare a meno di richiamare circostanze a noi familiari, e di sollecitare interrogativi inquietanti sul futuro che ci potrebbe attendere, se non opponiamo forme di resistenza attive e ferme pratiche democratiche a ciò che da più parti viene individuato come un aumento di intolleranza etnica e razziale in alcune realtà europee ¹². Il monitoraggio individua alcuni temi importanti sui quali riflettere: lavoro, educazione, legislazione e violenza razziale ¹³'.

Rileva ancora la dott.ssa FILIPPA che, stando al Dossier statistico sull'Immigrazione della Caritas (Antarem, Roma, 2001, pag. 204), 'emergono alcuni dati interessanti, frutto di ricerche condotte in varie realtà italiane, alcune effettuate con il patrocinio della Commissione per l'integrazione del Dipartimento degli Affari sociali, tra cui quella realizzata dal sen. Luigi MANCONI su <Uno al giorno. Gli atti di violenza contro gli stranieri>. In Italia, in media, ogni 25 ore uno straniero subisce un atto di violenza. Naturalmente questi atti sono molti di più, in quanto compaiono solo quelli effettivamente denunciati. La matrice xenofoba di tali

¹¹ W.Allen, *Come si diventa nazisti. Storia di una piccola città, 1930-1935*, Einaudi, Torino, 1994, con introduzione di L.Gallino.

¹² vds. l'inchiesta promossa dall'European Monitoring Centre of Racism and Xenofobia, con sede a Vienna, istituito dall'Unione Europea nel 1997.

¹³ Alcuni dati emersi dalla citata inchiesta, condotta in sette paesi europei su quindici dell'Unione europea di quegli anni (ultimi anni Novanta del secolo XX), sono consultabili sul sito internet www.eumc.eu.it.



episodi risulta <esplicitamente dichiarata o agevolmente ricostruibile>. Gli autori vengono sempre più individuati anche tra <gruppi di cittadini> e <persone normali> ovvero tra individui che non si connotano con una evidente pericolosità sociale (in quanto appartenenti a gruppi marginali o ideologicamente definiti come avveniva in passato), il che, secondo la Caritas, <lascerebbe intuire che una certa aggressività xenofoba inizia a insinuarsi anche negli strati sociali che conducono una vita ordinaria>, proprio come è in parte emerso a suo tempo dal lavoro di ricerca condotto da William Allen sulla Germania prima dell'avvento del nazismo. Da tale ricerca risulta che le aggressioni fisiche sono le più ricorrenti (58,3%), tuttavia le significative percentuali delle offese verbali (25%) sembrano indicare una sorta di processo evolutivo della violenza verso forme più raffinate, anche se altrettanto lesive, di violenza xenofoba'.

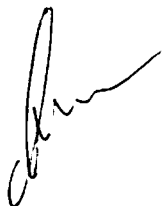
La consulente del P.M. ha concluso, poi, affrontando la parte del quesito formulato il 3.10.2001 dal Procuratore della Repubblica in punto discriminazioni etniche e razziali nei confronti della popolazione zingara in particolari momenti della storia del Novecento: se, cioè, la discriminazione etnica e razziale fosse stata preceduta da atti di intolleranza e xenofobia del tipo di quelli di cui alla denuncia presentata al P.M. il 13.09.2001 e sulla quale si fonda il presente processo. A tale proposito la dott.ssa FILIPPA ha osservato che, 'per quanto riguarda il caso presentatosi a Verona, relativo all'affissione di manifesti e alla raccolta di firme promossa da alcuni esponenti della Lega Nord locale, contro l'insediamento degli zingari in campi nomadi di quella città ... possiamo affermare che tali atti rientrano nelle forme di discriminazione razziale, così come sono state definite nell'articolo 43 del Testo Unico sull'immigrazione... In un documento elaborato dalla Lega Nord nel dicembre 1998, e tuttora presente nel sito www.leganord.org, dal titolo <Padania, identità e società multirazziali>, vengono espressi alcuni presupposti che stanno alla base della politica di tale organizzazione nei confronti dell'immigrazione, degli stranieri e di coloro che si presentano <pericolosi> per la cosiddetta identità padana. In questo documento sostanzialmente si afferma che <bisogna rivendicare il diritto di essere padroni a casa propria> (pag. 4), per non estinguersi <come razza>, che



presuppone caratteri di presunta superiorità rispetto ad altre entità etniche e nazionali. A pagina 14 del documento, si evidenzia inoltre un passaggio fondamentale, ovvero l'affermazione che la Lega Nord si riconosce per <una visione differenzialista del mondo>, e che pertanto i suoi sostenitori non possono essere definiti razzisti, ma dei <patrioti, che hanno una reazione difensiva di fronte a un fenomeno che minaccia l'identità della comunità alla quale appartengono. In un certo senso sono assimilabili a dei partigiani che resistono contro l'occupazione di forze armate straniere>. In realtà, proprio attraverso tali definizioni, riscontriamo ciò che più studiosi identificano in forme di <razzismo differenzialista> ¹⁴.

Nel documento si legge altresì che uno dei principi ai quali la Lega Nord non fa riferimento, e non riconosce come proprio, è 'l'ideologia mondialista che favorisce l'immigrazione extracomunitaria': si tratta di un'ideologica basata, da una parte, sul 'panmixismo utopico il quale afferma che l'umanità è inesorabilmente votata al meticciato generalizzato ed alla mescolanza delle culture secondo il modello americano del melting pot, base per uno Stato mondiale unico dove regnerà la pace universale', e, dall'altra, su di una presunta 'concezione spazio-atemporale del legame sociale, vale a dire l'idea che una società è composta solamente dall'insieme di abitanti che vivono in un determinato momento in un certo spazio e che gli unici legami sociali reali sono quelli che si stabiliscono fra i vari occupanti di questo territorio. Questa idea implica, in particolare, la convinzione che le relazioni che si possono stabilire con gli antenati o con i figli non ancora nati non siano relazioni sociali ... I mondialisti cercano di spezzare ogni senso comunitario nelle cosiddette società di accoglienza (cioè da noi), essendo consapevoli che l'eliminazione della continuità temporale del sentimento di appartenenza comunitaria

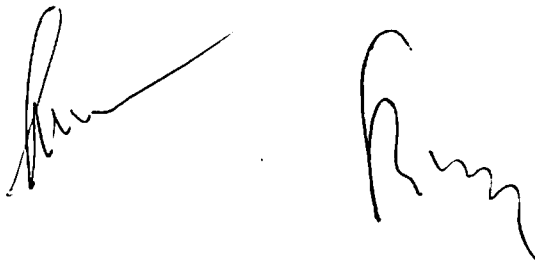
¹⁴ 'Dire che una cultura è totalmente irriducibile a un'altra - scrive Michel Wieviorka nel suo volume *Il razzismo* - e presumere che chi è nato, per esempio in seno a una minoranza di immigrati, non ha alcuna capacità di assimilarsi alla cultura del paese di accoglienza, non significa forse <naturalizzare> la cultura, assegnandole, cioè, gli attributi della natura, della razza nel senso biologico del termine? Nel razzismo differenzialista non c'è, forse, dietro al riferimento alla cultura, l'idea di tratti inscritti in certi geni o legati a un particolare fenotipo?' (pagg. 22-23).



favorisce la creazione di società artificiali. Cancellando la memoria della propria storia e la consapevolezza dei doveri verso i propri discendenti, un popolo perde la sana facoltà di distinzione del medesimo e dell'altro' (pagg. 15-16).

La dott.ssa FILIPPA ha proseguito con queste parole: 'Inoltre a pagina 22 del documento riscontriamo un passaggio che la Lega Nord ribadisce, evidenziandolo come uno dei più importanti, ossia che se il modello multirazziale <è l'essenza della società americana, al contrario l'Europa non è mai stata multirazziale. Sebbene nella sua storia millenaria si siano verificate migrazioni interne ed immissioni di componenti razziali differenti, tuttavia le etnie europee hanno mantenuto una sostanziale omogeneità ed una reciproca affinità derivante dalla comune origine indoeuropea>. Per affrontare i problemi di destabilizzazione e di caos che i movimenti migratori causerebbero, i sindaci della Lega Nord devono <sostenere iniziative di autodifesa e di vigilanza territoriale popolare come per esempio le ronde, espressione del volontariato civico padano. I cittadini devono rimpossessarsi del proprio territorio, capendo che la delega alle forze dell'ordine ed allo Stato di problemi fondamentali per la propria libertà non è più sufficiente> (pag. 26) ¹⁵'.

¹⁵ La consulente tecnica del P.M. ha evidenziato che 'Roberto Escobar, commentando le affermazioni della Lega qui presentate, sostiene che esse costituiscono un primo e pur timido <sforzo teorico volto a una fecondazione biologica e razziale dell'appartenenza padana>, che rifiuta, a nostro parere, ciò che viene definito, in un linguaggio già riscontrato nelle dichiarazioni fasciste relative alla Difesa della razza nel 1938, il cd. meticcio e la mescolanza delle culture. Proprio nel paragrafo relativo alla concessione della cittadinanza, i leghisti affermano che sono per lo stabilimento dello <ius sanguinis> (vds. R.Escobar, Cospirazione del mundialismo, in Il Sole- 24 ore, 10 marzo 1999, pag. 4). Sul citato quotidiano il sociologo Ilvo Diamanti, presentando i parziali risultati di una ricerca condotta sulle paure degli italiani e i problemi alimentati dai massicci flussi migratori, afferma che le posizioni della Lega Nord valorizzano e interpretano le componenti di paura e inquietudine di molte persone, e intercettano e amplificano le loro insicurezze. E noi (ossia la dott. Marcella FILIPPA, ndr) aggiungiamo che proprio in tali posizioni troviamo notevoli similitudini con le affermazioni di Luciano Gallino ... sulla ricerca di William Allen relativa alla Germania poco prima dell'avvento del nazismo'.



Ebbene, continua la dott.ssa FILIPPA, 'l'atteggiamento segnalato a Verona, pur non manifestandosi con modalità violente, si inserisce in quelle cd. iniziative di autodifesa e vigilanza ... agisce nella comunità come ostacolo, una sorta di freno inibitorio nel percorso di integrazione, di rispetto e conoscenza fra gruppi, minoranze etniche, nel caso specifico tra gli zingari e gli altri cittadini ¹⁶. Inoltre si inserisce, proprio per la sua modalità, in un percorso di discriminazione e esclusione che da secoli vede gli zingari, come minoranza etnica, oggetto di pratiche discriminatorie che nel Novecento hanno raggiunto il momento più emblematico e inquietante, assumendo ... carattere di pratiche di intolleranza razziale e di vero e proprio razzismo, inteso come processo di eliminazione fisica e di sterminio nella Germania nazista e di persecuzione e internamento nell'Italia fascista. Nel primo caso è ormai riconosciuto in sede storiografica il carattere di persecuzione dettato da teorie di inferiorità razziale, così come lo è stato per gli ebrei; nel secondo, ad oggi, la ricerca non ha fornito risposte esaustive, e le posizioni oscillano da chi propende per un atteggiamento simile, o in fase di costruzione ed elaborazione, alla Germania nazista, (sino) a chi afferma che le persecuzioni degli zingari in Italia avvennero solamente in base a motivazioni di ordine pubblico e di prevenzione della cd. criminalità. Sta di fatto che gli zingari hanno subito, in particolare nel secolo da poco concluso, forme di persecuzione, di esclusione, di discriminazione, che si ripetono ancor oggi nelle nostre città, certo non sempre in maniera così eclatante, violenta e aggressiva, ma si inseriscono nella legittimazione del pregiudizio che li vede diversi, inferiori, violenti, criminali e pericolosi ¹⁷. Nei primi anni Cinquanta Max Horkheimer e Theodor

¹⁶ 'Quod crebro videt non miratur, etiamsi cur fiat nescit; quod ante non viderit, id si evenerit, ostentum esse censet' (Cicerone, *De divinat.*, II, 49): L'uomo non si meraviglia di ciò che vede di frequente, anche se ignora a che cosa sia dovuto; ma se avviene qualche cosa che non ha mai visto prima, lo considera un prodigio (= stranezza).

¹⁷ 'I pregiudizi testè citati sono in parte gli stessi che rappresentarono gli italiani immigrati all'estero tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, come emerge da alcune ricerche condotte da storici e sociologi, tra i quali si annovera anche la scrivente (Marcella FILIPPA, cfr. *Dis-crimini*, pp. 102-110).



Adorno, in una serie di conferenze tenute alla radio in Germania sulla costruzione, sull'analisi, sull'origine del pregiudizio e sul suo superamento, affermavano che, per risalire alle cause sulla sua formazione e ad un eventuale suo superamento, il primo passaggio necessario è quello della conoscenza delle cause che lo originano: tale conoscenza non basta certo al suo superamento, ma costituiscono <un contributo insostituibile alla soluzione del problema> ¹⁸.

La dott.ssa FILIPPA ha poi aggiunto: 'Sappiamo che oggi il razzismo e le presunte tesi di inferiorità razziali non possono più richiamarsi alla scienza, come un tempo, anche se versioni scientifiche con pretesi fondamenti biologici hanno conservato un certo vigore, specie negli Stati Uniti ¹⁹. Esse cercano la propria legittimazione soprattutto nella cultura, come afferma Michel Wieviorka, il che forse è ancora più inquietante, in quanto si inserisce in tendenze preoccupanti come la frammentazione culturale e sociale delle nostre società occidentali ²⁰. A tale proposito il sociologo francese (Wieviorka, ndr), tra i maggiori studiosi dei fenomeni razzisti in Europa, scrive <Più si sviluppano le specifiche identità culturali - etniche, religiose, di genere, ecc. -, più l'idea di nazione si restringe a populismo reattivo o si riduce a un nazionalismo ovvero a un regionalismo di cui si alimentano le destre estreme, e più lo spazio del razzismo si rinnova e si estende in tutte le sue versioni di marca differenzialista. Noi dobbiamo sapere che, quale che sia

In base a una rappresentazione che li vedeva sporchi, violenti, non assimilabili, rissosi, rumorosi, soggetti pericolosi che non accettavano le regole della comunità che li ospita, colpevoli di praticare rituali religiosi primitivi, superstiziosi, innatamente pigri e ignoranti, capaci di fornire un importante contributo al fenomeno della delinquenza, noncuranti delle più elementari norme igieniche, indifferenti e trascurati nei confronti dell'educazione dei figli, fautori della subordinazione della donna all'interno della famiglia, scarsamente intelligenti; gli italiani furono oggetto di volta in volta, in Francia, come negli Stati Uniti o nell'America del sud, di atteggiamenti di xenofobia e di intolleranza, di linciaggi, di violenze e aggressioni nei loro confronti, ma anche di distruzione di luoghi e spazi da loro frequentati (case, caffè, pensioni, luoghi di lavoro)' (vds. relazione tecnica in atti, pag. 30).

¹⁸ M.Horkheimer, T.Adorno, *Lezioni di sociologia*, Einaudi, Torino, 2001, pag. 202).

¹⁹ vds. *The Bell Curve*, 1994.

²⁰ vds. *The New Racism*, 1981.

l'evoluzione delle nostre società, è molto probabile che esse saranno sempre più tentate dal razzismo. E se questo non rappresenterà una realtà sempre più percepibile, sarà quantomeno una sfida, una minaccia sempre pronta a emergere e a diffondersi: nello scontro tra identità, nei loro incessanti processi di scomposizione e di ricomposizione; nell'incapacità dei nostri attori sociali di ricreare conflitti e quindi rapporti sociali altrettanto strutturanti di quelli che opponevano il movimento operaio ai padroni, all'epoca classica dell'industria, nelle carenze, nelle debolezze e nella crisi delle nostre istituzioni, dei nostri Stati e dei nostri sistemi politici> ²¹.

La consulente del P.M. ha proseguito ricordando che 'Julia Kristeva ... anni fa, riflettendo sulla difficoltà a comprendere e accettare gli altri, scriveva: <Lo straniero è la faccia nascosta della nostra identità, lo spazio che rovina la nostra dimora, il tempo in cui sprofondano l'intesa e la simpatia. Riconoscendolo in noi, ci risparmiano di detestarlo in lui...Lo straniero comincia quando sorge la coscienza della mia differenza e finisce quando ci riconosciamo tutti stranieri> ²². Tali affermazioni hanno poco a che vedere con presunte differenze e inferiorità biologiche o razziali, ma riconducono a un esame delle ragioni profonde che spesso ci impediscono di comprendere e accettare le differenze e le diversità come ricchezze e non come depauperamento. Più in generale esse rimandano alle difficoltà presenti in ogni epoca dello sviluppo umano, di comprendere, accettare, confrontarsi con chi si presuppone diverso da noi, o con chi di volta in volta viene rappresentato come altro da noi. La nostra identità sembra venire meno, le nostre certezze minacciate e messe in crisi. Così la diffidenza insorge sia nei confronti di chi ci sta vicino e che non vogliamo conoscere, sia nei confronti di chi vive lontano e non possiamo direttamente conoscere. Tali atteggiamenti e modi di porsi, in realtà, costituiscono le premesse e gli antecedenti che possono poi sfociare in forme di intolleranza e di vero e proprio razzismo. Le diverse forme e intensità di insofferenza verso l'altro, possono

²¹ M.Wieviorka, *Il razzismo*, cit., pag. 125.

²² Julia Kristeva, *Stranieri a se stessi*, Feltrinelli, Milano, 1990, pag. 9.



costituire le prerogative per sviluppare e rendere accettabili forme di discriminazione e di esclusione nei confronti dell'altro, che di volta in volta, nel corso del tempo, viene definito diverso, inferiore, legittimando pratiche e forme di intolleranza che solo in parte abbiamo visto emergere e estendersi, in particolar modo nel secolo appena concluso'.

Per quanto, in particolare, concerne la discriminazione etnica e razziale nei confronti degli zingari, la dott.ssa FILIPPA ha introdotto la tematica storica connessa alle persecuzioni avvenute in danno di tale etnia nel periodo della dittatura nazionalsocialista in Germania e fascista in Italia. Alla luce della nota riassuntiva del 28 aprile 2004, consegnata all'esito del suo esame del 29 aprile 2004, la dott.ssa FILIPPA ha specificato come si debba 'riconoscere che il termine zingaro, nel corso del tempo, ha assunto valenze fortemente negative', al pari di quanto già è accaduto per 'altre definizioni, un tempo definite razziali', quali 'negro' o 'ebreo'. Da tale valenze non è possibile 'prescindere, se non attraverso una sorta di purificazione della parola, ripulita dalle connotazioni negative ²³, con la

²³ Con il termine <zingari> (termine adattato in italiano da uno dei nomi degli zingari, Atzigan, in greco medievale 'ασιγγανοί) si intende un gruppo etnico nomade estesosi dai primitivi stanziamenti nei territori nordoccidentali dell'India, attraverso la Persia e l'Asia mediterranea, nelle regioni dell'impero di Bisanzio a cominciare dal IX secolo. In seguito, tra i secoli X-XIV, gli zingari occuparono l'Europa sudorientale, l'Egitto e l'Africa settentrionale. Attualmente gli zingari (alcuni milioni di persone) si trovano sporadicamente nell'area compresa tra l'Iran, l'Asia minore e la Spagna. I gruppi maggiori vivono nella zona dei Balcani e in Romania. In Italia giunsero nel secolo XV e in Inghilterra nel secolo XVI. Nel XIX secolo gruppi di zingari si trasferirono nelle due Americhe. Si denominano anche Rom o Mánush (ted. Mensch = uomo, essere umano) o Tsigan (franc. Tsiganes, ted. Zigeuner = zingari), e, da una antica presunta origine egiziana, gitanos (in Spagna), gipsies (in Inghilterra) e γῖπροι (in Grecia); in Francia sono chiamati bohémiens in quanto si pensa che siano giunti colà dalla Boemia. Gli zingari, pur se in parte assimilano la cultura dei luoghi dove dimorano, conservano sempre le loro caratteristiche primarie,

1. aspetto esteriore e usanze: capelli e occhi scuri, carnagione bruna od olivastrea; tipici l'abbigliamento e i monili; conservano la tendenza al nomadismo e alle loro secolari attività di indovini, suonatori ambulanti, ramai, questuanti, ecc. Nelle comunità girovaghe sono rimaste in vita usanze matriarcali: l'uomo deve aggregarsi alla famiglia o al gruppo della sposa, mentre figli e patrimonio familiare



consapevolezza che le parole non sono mai del tutto innocue, che il loro uso non è mai del tutto inconsapevole, e a seconda dei fattori contestuali...possono risultare fortemente offensive, e <comunque fanno parte di una economia simbolica dell'elaborazione, della formulazione e della trasmissione dell'alterità> ²⁴.

Ha aggiunto la dott.ssa FILIPPA che 'il dibattito sulle minoranze linguistiche, in particolare riferito alla minoranza zingara, in Italia, negli ultimi anni, si è sostanzialmente schierato su due posizioni, ovvero tra chi come Tullio De Mauro, sostiene una tesi territorialista, assumendo come parametro assoluto per definire una minoranza il vincolo stabile tra essa e una determinata porzione di territorio nazionale, e chi, in una posizione che potremmo definire soggettivista, riconosce il diritto soggettivo alla lingua. La differenza tra le due posizioni, sostiene l'antropologo Claudio MARTA, riguarda non soltanto i criteri in base ai quali classificare le minoranze ma anche il tipo di intervento da adottare nei loro confronti. A livello europeo è prevalso, rispetto alle due posizioni, il riconoscimento degli zingari come minoranza etnica. Il Consiglio d'Europa, infatti, attento alla cd. questione zingara, ha ribadito sin dal 1994 che gli zingari sono da considerarsi una minoranza senza territorio, una comunità che proprio per i suoi caratteri culturali comuni, come afferma Marco TOMASONE ²⁵, può essere qualificata come minoranza transnazionale. Essa è ritenuta una delle più importanti nell'Unione Europea, e in tal senso si raccomanda ai governi degli stati membri di tutelare tale minoranza, anche se non ha un territorio proprio. Una minoranza la cui atipicità e unicità risulta riscontrabile anche dal problema legato alla sua corretta denominazione'.

appartengono alla donna. I capi sono eletti dal gruppo e, tra le stirpi del gruppo, la più vecchia (chiamata "la grande zingara") ha grande ascendente nel gruppo;

2. lingua: la lingua zingara (Romani čib) si è sviluppata sulla base di un dialetto neoindiano del gruppo nordoccidentale, cui si sono aggiunti nel tempo elementi armeni, arabo-persiani e di diverse lingue europee (specialmente greco e rumeno) e non europee, con le quali gli zingari sono venuti in contatto.

²⁴ Così, in particolare, il linguista Federico FALOPPA, *Lessico e alterità. La formulazione del 'diverso'*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2000.

²⁵ M.TOMASONE, *Il Porajmos: l'olocausto dei Rom*, in *Giano*, n. 40, gennaio-aprile 2002.



Alle raccomandazioni europee in parte qua si è attenuto il governo italiano. In particolare 'sin dal 1986 il Ministero della Pubblica Istruzione italiano (circolare n. 207 del 1986) afferma che <ogni ostilità o diffidenza nei loro confronti costituisce una palese violazione dei principi costituzionali e civili dello stato italiano>. Il concetto di minoranza etnica riferito agli zingari è stato ribadito negli ultimi anni da più linguisti, tra cui Fiorenzo TOSO ²⁶ ... il quale afferma che essi possono essere definiti a tutti gli effetti una minoranza etnica, anche se priva di specifica entità territoriale. Ricordiamo che con il termine etnia, parola di origine greca (ethnos significa popolo), si identifica generalmente una comunità caratterizzata da una omogeneità di lingua, cultura, tradizioni e memorie storiche, stanziata su un territorio delimitato, anche se non sempre quest'ultima condizione la caratterizza totalmente, come nel caso degli zingari o dei lapponi. Nell'ambito del dibattito europeo sulla prevenzione e la lotta all'intolleranza e al razzismo, e alle conseguenti normative approvate in tal senso, è stata recentemente introdotta una precisazione di notevole importanza, che qui ribadiamo <L'Unione europea respinge le teorie che tentano di dimostrare l'esistenza di razze umane distinte. L'uso del termine razza nella presente direttiva non implica l'accettazione di siffatte teorie> ²⁷. In molti documenti dell'Unione Europea, infatti, il termine <razza> viene ancora utilizzato, lasciando così spazio al dubbio circa l'attuale sconfessione delle teorie scientifiche che pretendono di classificare gli esseri umani secondo razze differenti. Con tale precisazione l'Unione Europea prende una chiara e esplicita posizione ufficiale in materia'.

A tale proposito giova ricordare che nel dibattito sulla cd. 'Europa delle nazioni' ²⁸ è proprio il concetto di etnia che viene precipuamente esaltato. Il concetto di

²⁶ F.TOSO, *Frammenti d'Europa. Guida alle minoranze etnico-linguistiche e ai fermenti autonomistici*, Baldini & Castoldi, Milano, 1996).

²⁷ Cfr. L.GARONZI, Art. 13, *L'Unione Europea contro le discriminazioni*, pag. 167.

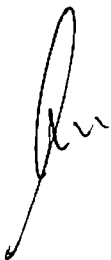
²⁸ Si tratta del dibattito politico-giuridico in ordine alle espressioni verbali 'unione europea' e 'Europa delle nazioni o delle regioni': con tali espressioni si fa riferimento, da una parte, all'associazione economico-politica degli Stati nazionali europei, dall'altra alla molteplicità etnica e culturale delle regioni europee.



'etnia' è di matrice culturale e non biologica. Tale parola indica i riferimenti ideologici e istituzionali per cui una collettività si considera culturalmente autonoma. La cultura, la lingua, il modo di pensare e di organizzarsi nel gruppo individuano l'etnia di un individuo, anche se i suoi lineamenti possono esserne l'espressione visiva più immediata, come nel caso del tipo iberico, del tipo centro-europeo, del tipo gallo-celtico, del tipo anglosassone, del tipo slavo.

Deve essere evidenziato che, nel vasto campo internazionale fra organizzazione statale e tradizione regionale, nel corso di un complesso processo storico di sovrapposizione, mescolanza e assimilazione, si sono venuti costituendo gli attuali gruppi etnici europei, alcuni consolidati in maggioranze nazionali e in nazioni, altri presenti solo in forma di minoranze. Complessivamente, dall'Islanda agli Urali, compreso il Caucaso, si contano circa 200 etnie ²⁹: oltre alle

²⁹ Le popolazioni neolatine (romanze) hanno sviluppato, dopo il declino dell'Impero romano, la propria identità nazionale di italiani, francesi, spagnoli (castigliani), portoghesi, rumeni. Inoltre, i catalani, i galiziani, i sardi e i gruppi etnici che parlano dialetti retoromanzi (es. friulano, romancio, ladino) costituiscono minoranze ancora oggi presenti e diffuse nei rispettivi Stati nazionali (Spagna, Italia, Svizzera). In Spagna esiste, inoltre, l'etnia dei Baschi che parlano una lingua preindoeuropea presumibilmente di derivazione caucasica. Per quanto riguarda i rumeni, poi, a parte la lingua romanza, si tratta di un popolo che ha fortemente assimilato nella propria cultura elementi slavi. Strettamente affini ai rumeni sono i moldavi e le etnie degli aromuni (*valacchi* e *zingari*), queste ultime sparse in piccoli gruppi in Macedonia, in Albania e in Grecia. Punto di passaggio verso il dominio linguistico semitico è costituito dall'isola di Malta, ancora europea per appartenenza, ma dove si parla un dialetto magrebino con una forte inflessione italiana. Gli eterogenei gruppi etnici germanici dell'Europa centro-settentrionale, una volta presenti come etnie alemanne, bavare, turinghe, sassoni, frisone, franche e gote nella vasta area compresa tra il medio e il basso Reno, il Meno, i Sudeti e la Vistola, sono oggi rappresentate dagli austriaci, dai tedeschi, dagli svizzeri germanofoni, dagli olandesi e dai fiamminghi (questi coabitanti in Belgio con i valloni, etnia di lingua francese). Altri gruppi germanici, stabilitisi tra il X e il XIV sec. a est del confine Elba-Saale, ossia nel Meclemburgo, nel Brandeburgo, nella Pomerania, nella Prussia, nell'Alta Sassonia e nella Slesia, si sono poi estesi tra il XV e il XIX secolo nell'Europa sud-orientale e orientale (Transilvania, Banato, Baltico, bacino del Volga). Le popolazioni germaniche nord-occidentali, invece, ossia gli Angli, i Sassoni e gli Iuti, dopo essersi fuse a partire dal V secolo con i Bretoni celti, hanno dato vita all'etnia inglese, mentre una minoranza



etnica celtica (lingua gaelica) si è tuttora conservata in Cornovaglia, nel Galles, in Scozia e in Bretagna. In Irlanda, invece, dopo la conquista inglese nel 1318, l'etnia celtica è pressoché scomparsa e la lingua gaelica è conosciuta da un numero assai limitato di irlandesi. I germanici della Scandinavia e della Danimarca, di etnia normanna e vichinga, hanno colonizzato nell'VIII secolo l'arcipelago delle Fær Øer e nel IX secolo l'Islanda, dando vita a partire dal X secolo ai popoli dano-norvegesi, norvegesi e svedesi. I finlandesi, come gli ungheresi appartenenti al gruppo ugro-finnico, sono migrati nei secoli dalla regione Volga-Kama-Urali nell'area baltica e nell'attuale Finlandia. Nella loro patria storica, i discendenti delle etnie komi, mordvine, ceremisse, udmurte e siriene costituiscono ancora oggi, nonostante la forte "russificazione", popolazioni finniche culturalmente autonome. Nell'area compresa tra il golfo di Finlandia e la penisola di Kola si sono analogamente conservate sino ad oggi popolazioni finniche occidentali appartenenti alle etnie dei careli e dei vespi. Di origine asiatica, ma fortemente influenzati dalla cultura ugro-finnica sono i lapponi. Appartengono linguisticamente al gruppo finnico anche gli estoni, mentre i lettoni e i lituani, già stanziati nel Baltico dall'Età del Ferro, costituiscono un ramo autonomo del ceppo linguistico indoeuropeo. Per quanto concerne gli insediamenti etnici nell'Europa orientale si evidenzia una forte influenza degli slavi. Dopo essersi insediati dal VI secolo lungo i fiumi Bug, Dnepr e Don, gli slavi sono saliti lungo la linea Elba-Saale e sono penetrati nella penisola balcanica. Con queste migrazioni e con la successiva invasione dell'Ungheria da parte dei magiari, etnia originaria degli Urali, l'unità slava si è spezzata e si è cominciato a distinguere tra slavi orientali, slavi occidentali e slavi meridionali. Tra gli slavi orientali si è evidenziata nel corso della storia una tripartizione non tanto etnica quanto storico-politica. Con il nome di *grandi russi*, o *russi propriamente detti*, si indicano le popolazioni dell'antico Stato moscovita. Con il nome di *piccoli russi*, o *ucraini*, si indicano le popolazioni dell'antico principato di Kijev, mentre con il nome di *bielorussi* (*russi bianchi*) si indicano gli slavi orientali che alla fine del XIV secolo sono stati incorporati nello Stato russo-lituano. Sul territorio dell'attuale Polonia, Slovacchia e repubblica Ceca si sono, invece, stabilite etnie slave occidentali. Nell'area di lingua germanica (in Lusazia) si sono, dal canto loro, stabiliti i sorabi. Separati dagli slavi occidentali dall'Ungheria, gli slavi meridionali dei Balcani sono distinti nelle etnie slovene, croate, serbe, bosniache, montenegrine e macedoni. Al gruppo degli slavi meridionali appartengono anche i bulgari, discendenti dai bulgari turchi del Volga, che a partire dal VII secolo si sono stabiliti nell'attuale Bulgaria dove hanno subito un processo di slavizzazione. Discendenti dal substrato illirico e tracio sono gli albanesi, che dal XI al XIII secolo, si sono spinti sino ad occupare stabilmente l'attuale Albania e il Kosovo. A sud della penisola balcanica, quale discendente dell'antica civiltà greca, si è costituita a partire dal IX secolo circa la popolazione dei Greci. Al vivacissimo miscuglio etnico delle popolazioni balcaniche ha contribuito il lungo dominio ottomano, che dal 1683 ha visto i turchi spingersi fino a Vienna. Attualmente, etnie turche sono confinate in Europa nell'estremità sud-orientale della



variegate etnie europee, trovano patria in diversi Paesi dell'Europa gli tzigani ³⁰ e gli ebrei ³¹.

La dott.ssa FILIPPA ha proseguito nell'esposizione della propria consulenza tecnica ricordando lo stato attuale delle normativa regionale del Veneto 'in merito alla lotta contro la discriminazione': 'la Regione Veneto, sin dal 1971 (legge 340) negli artt. 3 e 4 ha proposto di <rendere effettive la libertà e l'uguaglianza>, impegnandosi in azioni a favore di soggetti che, per molteplici motivi, possono risultare discriminati rispetto ad altri nel godimento dei diritti fondamentali. La legge n. 54 del 22 dicembre 1989, <Interventi a tutela della cultura dei Rom e dei Sinti>, riconosce e tutela la specificità culturale dei Rom e dei Sinti, predisponendo mezzi di sostegno alle popolazioni presenti in territorio veneto. La legge regionale n. 9 del 30 gennaio 1990, sebbene non abbia come obiettivo espresso quello della lotta al razzismo, risulta molto importante, in quanto si

Turchia europea e nella Bulgaria meridionale. Va anche ricordato che, nel corso della colonizzazione russo-slava dell'Europa orientale sul territorio dell'ex Unione Sovietica, si sono insediate numerose popolazioni turche. E non va dimenticato che, già in seguito alle grandi migrazioni a partire dal VI secolo, sono penetrate sino in Ucraina popolazioni turche originarie dell'Asia centrale, che hanno dato origine in passato al cd. *regno della steppa*. I successori di tali etnie turche nell'Europa orientale hanno dato luogo alle popolazioni dei tartari, dei baschiri, dei ciuvasci e dei kazachi, tutti stabilitisi nella regione del Volga. Durante la II guerra mondiale le etnie tartare di Crimea sono state costrette a spostarsi nell'Asia meridionale. La varietà etnica del Causaco, infine, è immensa. Accanto a popolazioni turche, esistono i georgiani, i circassi, gli abchasi, i ceceni, i daghestani, gli ingusci, gli azerbaigiani, i balkari, i gruppi di origine iraniana (osseti), i curdi, nonché un nucleo linguisticamente autonomo, gli armeni.

³⁰ Si tratta di una popolazione originaria dell'India e diffusasi a partire dal XIV e XV secolo in quasi tutti i Paesi europei, in particolare in Romania, Bulgaria, Montenegro, Ungheria e Spagna. Da allora la popolazione tzigana si è differenziata in tre gruppi: i *rom* nell'Europa orientale, i *sinti* (o *manusch*) nell'Europa centrale e i *calè* (o *gitani*) nell'Europa meridionale.

³¹ Lo stanziamento degli ebrei in Europa risale al Medioevo. Dalla loro espulsione dalla Spagna nel 1492, grandi centri di insediamento degli ebrei in Europa sono diventati la Russia, la Polonia e la Lituania. La ferocia del nazionalsocialismo hitleriano, peraltro, ha portato all'uccisione di milioni di ebrei dell'Europa orientale e alla distruzione pressoché totale della loro cultura. Oggi esistono forti minoranze ebraiche in Francia, in Gran Bretagna e negli stati dell'ex URSS.



propone come obiettivo quello di facilitare l'inserimento degli stranieri nel tessuto sociale della regione, non solo mediante norme di carattere solidaristico (casa, sanità, lavoro,...), ma valorizzando altresì il valore di risorsa per gli stessi veneti, di persone provenienti da paesi diversi. La Regione Veneto appoggia altresì le iniziative atte a facilitare la <conoscenza reciproca> tra cittadini veneti e <nuovi cittadini>, non solo riconoscendo, ma anche valorizzando le specificità culturali di cui essi sono portatori'.

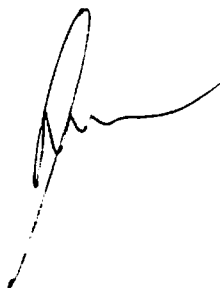
E ancora è stato sottolineato dalla dott.ssa FILIPPA che 'attualmente in Europa si osserva, in alcuni paesi in particolare, una crescita alquanto preoccupante di fenomeni di intolleranza nei confronti di minoranze etniche e un aumento dell'antisemitismo, espresso attraverso diverse forme e mentalità...' e, con particolare riguardo alla discriminazione ed alla persecuzione contro l'etnia zingara, è stato segnalato come Internet si sia rivelato 'uno strumento alquanto contraddittorio, che presenta - senza nessuna rete di controllo - siti tesi a favorire l'intolleranza, il razzismo vero e proprio, anche attraverso la circolazione di giochi ai quali possono accedere in particolare i più giovani; giochi violenti e offensivi nei confronti di minoranza; giochi che, per l'interesse in questione, si riferiscono in particolare agli zingari, come il gioco che circola da oltre un anno e mezzo, il cd. <Maticni>, proveniente dalla repubblica Ceca. Il videogioco si ispira a un episodio realmente avvenuto circa due anni fa nella cittadina di <Usti-na Labemm> dove gli abitanti di un quartiere avevano eretto un muro di separazione tra loro e la comunità Rom lungo una strada chiamata, appunto, <Maticni>. Il muro venne successivamente abbattuto, anche a causa delle pressioni internazionali. Il gioco consiste nello sparare ai Rom, riconoscibili dal volto scuro, per impedire loro di demolire il muro: premendo sulla voce del menù <Help> appare una videata la cui traduzione sta a significare <Non chiedere, spara, perdente> e in calce si legge <Uno zingaro buono è uno zingaro morto>. Se si termina il gioco compare il seguente messaggio <In ogni parte del mondo c'è stata una rapida crescita della popolazione zingara, il tramonto definitivo della razza bianca. Tocca a te fare qualcosa per impedire questo>'.



E ancora ricorda il consulente del P.M. che, 'per quanto riguarda gli zingari appunto, da più parti è stata documentata un'ondata di xenofobia e di intolleranza nei paesi dell'Est, in particolare in Romania, dove in un clima di riconquistata libertà, come talvolta accade, è riaffiorata l'antica ostilità della popolazione verso l'etnia rom, nei confronti della quale alcune fonti parlano di veri e propri pogrom. Case bruciate, bambini minacciati, allontanati dalle scuole, isolati, uomini picchiati e alcuni addirittura uccisi in un pubblico linciaggio al quale hanno assistito le forze dell'ordine senza intervenire' ³².

L'European Commission against Racism and Intolerance (ECRI), avente sede a Strasburgo, ha steso il 23 aprile 2002 un rapporto che 'segnala, per quanto riguarda l'Italia relativamente alla questione degli zingari (sezione II) - definiti, insieme agli albanesi, gruppi <vulnerabili> -, un preoccupante dilagare di pregiudizi ancora fortemente radicati nella popolazione; tali pregiudizi sono sfruttati e avvalorati al fine anche di aumentare il consenso da parte di alcuni responsabili politici; pregiudizi ulteriormente veicolati da volantini, poster e discorsi pubblici. In molti casi gli zingari, che in Italia raggiungono la cifra di circa 120.000, sono ancora ritenuti stranieri nel nostro paese, anche se risulta che oltre i due terzi possiedono la cittadinanza italiana e sono, pertanto, cittadini del nostro paese a tutti gli effetti. Le preoccupanti segnalazioni del perdurare di insofferenza e intolleranza nei confronti degli zingari allontanano i principi di giustizia e solidarietà che dovrebbero essere alla base della convivenza civile dei paesi europei e tutelarne tutti i membri che vi abitano e vi vivono. Nel rapporto ECRI si raccomanda, in particolare, alle autorità italiane (pag. 6) di prendere misure riguardanti ... <l'urgente necessità di adottare dei provvedimenti per migliorare la situazione della comunità Rom/Zingare in Italia> e la necessità di <opporsi allo sfruttamento del razzismo e della xenofobia per fini politici>. Il suddetto rapporto evidenzia che persistono nel nostro paese problemi di razzismo e xenofobia nei confronti in particolare dei

³² vds. M.REVELLI, Fuori luogo, pagg. 18-19; Rapporto annuale 1995 di Amnesty International, Lawyer's Association for the Defence of Human Rights, The White Book 1997 of Legal Defence Bureau for the Roma Minority, Brasov, 1997.



Rom e degli Albanesi, che si manifestano in pregiudizi sociali, atti di discriminazione ed episodi di violenza, propaganda razzista e xenofobia condotta da alcuni leader politici'.

Si dà, peraltro, atto che 'l'Italia si impegna a combattere ogni forma di intolleranza e razzismo, e si riconosce nel motto della Conferenza europea contro il razzismo del novembre 2002, <Tutti diversi, tutti uguali>'. Ciò non toglie, comunque, che si possa affermare 'che alcune realtà nazionali sono attraversate da tensioni e da un rinfocolare di intolleranza nei confronti degli zingari, sospesi tra una situazione di ostilità e una di indifferenza, nella quale perdurano stereotipi negativi, generici, frettolosi, impietosi, tesi a confermare la incompatibilità del loro stile di vita con quello della maggioranza degli altri cittadini, che li esclude dalla condizione di cives e minaccia, come afferma Marco REVELLI, <di varcare quella frontiera sottile (perché non sostenuta da alcun confine territoriale) che distingue l'hospes dall'hostis, ossia lo straniero in visita dal nemico interno>³³'.

L'attualità della discriminazione contro l'etnia zingara ha indotto la dott.ssa FILIPPA a tracciare un parallelo con la discriminazione operata contro tale etnia nel corso del Novecento. La consulente del P.M. ha, così, affermato che 'le problematiche enucleate ci permettono di inserire la persecuzione degli zingari in un contesto più generale, quello del Novecento, secolo appena concluso, e delle pratiche di intolleranza razziale che attraversarono il secolo. Il dibattito storiografico sulle persecuzioni nei confronti degli zingari si è, negli ultimi anni, rinvigorito, permettendo di riprendere una storia dimenticata e rimossa, che oggi vede, in taluni paesi e in taluni casi specifici, una preoccupante ripresa; segno, questo, inequivocabile che luoghi comuni e stereotipi sono ricomparsi, o forse non erano mai del tutto scomparsi. In taluni casi si evidenziano forme di intolleranza che lasciano intravedere inquietanti similitudini di svolgimento riconducibili, in parte, ai primi periodi dell'avvento delle dittature fasciste e naziste in Europa. Le segnalazioni, fatte e ribadite da più parti anche nell'ambito degli organismi dell'Unione Europea, circa

³³ M.REVELLI, *Fuori Luogo*, pag. 85.

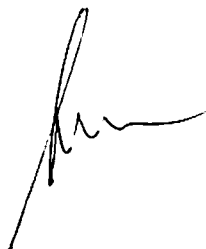


l'attenzione da porre in particolare alle fasce ritenute più a rischio e più deboli, tra cui sono inserite gli zingari, confermano che esiste a livello europeo un perdurare dello stereotipo che porta a forme di intolleranza, xenofobia e discriminazione mai sopite, e che esse debbono essere combattute per poter affermare e riaffermare i principi di uguaglianza, libertà, tolleranza che sono alla base della maggior parte delle costituzioni dei paesi europei, in particolare nella nostra carta costituzionale. Siamo consapevoli che il passaggio è faticoso e lungo, e riconosciamo che è più facile essere tolleranti con chi è più simile a noi che non nei confronti di coloro che appaiono più vistosamente differenti, così come afferma, nel film di Spielberg (1997), *Amistad*, il giudice che, difendendo un gruppo di schiavi negri, ribadisce il concetto di uguaglianza di tutti gli uomini davanti alla legge ed è favorevole alla campagna di abolizione della schiavitù. Forse ci può venire in aiuto la maggior conoscenza della storia del nostro paese tra Ottocento e Novecento, che vide milioni di italiani lasciare i propri paesi per emigrare all'estero, e in molti casi essi furono oggetto di pratiche di intolleranza e xenofobia fino al vero e proprio razzismo, caratterizzato anche da forte violenza verbale e fisica. Le generazioni che ci hanno preceduto furono investite da ondate di intolleranza, e riconoscendo ciò possiamo maggiormente comprendere ciò che avviene oggi nei nostri paesi' ³⁴.

segue: le valutazioni storiche del consulente tecnico

All'udienza del 29 aprile 2004 la dott.ssa Marcella FILIPPA ha sostenuto la pericolosità storica esistente in Verona per il rispetto della dignità umana sotto il profilo dell'offesa all'etnia presa di mira dal pensiero diffuso dagli imputati con le modalità di cui in imputazione.

³⁴ La dott.ssa FILIPPA termina la sua memoria integrativa alla relazione tecnica con le seguenti parole: 'Il paradigma dell'esclusione è oggi l'immigrato: si può riconoscere l'esclusione nello straniero, ma è un'esclusione che potrebbe colpire noi in qualsiasi momento. Prima o poi di fronte alle immagini proposte dalla pubblicità, dai mass media, dai modelli imperanti nella società, finiamo per essere tutti un po' inadeguati, diversi e chissà, in un tessuto sempre più privo di solidarietà, qualcuno di noi potrebbe venire escluso, additato perché diverso, disprezzato, messo ai margini della comunità'.



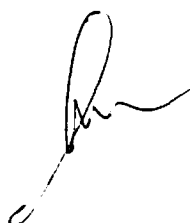
La pericolosità è stata desunta dalla circostanza che il messaggio ha trovato eco in una realtà pronta a recepirlo: la condotta contestata ha certamente creato turbamento nei termini indicati nel capo di imputazione.

Le motivazioni storiche che sono alla base della legislazione antirazzista sono state esaustivamente specificate dalla consulente tecnica dott.ssa FILIPPA. Anche se le forme di esternazione dell'ideologia razzista si sono modificate con i decenni, passando dall'affermazione dell'ineguaglianza biologica alla affermazione della differenza assoluta culturale (cd. *razzismo differenzialista*), le manifestazioni di intolleranza che hanno preceduto le tragedie dello sterminio nazista non sono purtroppo finite, anzi proseguono con forme più larvate e si presentano oggi in maniera più subdola, più sofisticata, più sfuggente. La dott.ssa Marcella FILIPPA ha spiegato come è nato e come si è sviluppato il razzismo nazista e ha riferito, in particolare, degli studi fatti dallo storico americano William Allen ³⁵ e ripresi dal sociologo italiano Luciano GALLINO sulla situazione in una tranquilla cittadina tedesca (che, *mutatis mutandis*, ben può essere paragonata alla città di Verona) negli anni precedenti all'instaurazione della dittatura nazista: i nazisti hanno saputo utilizzare le paure, le angosce, il bisogno di sicurezza di quei cittadini per i loro scopi politici attraverso una *'capillare costruzione di un processo di spersonalizzazione dell'altro'*.

In tale quadro e al fine di indicare la particolare efficacia della propaganda razzista in quel periodo storico, fornendo così la prova della necessità di aggredire il fenomeno razzista sin dalle sue prime manifestazioni, la dott.ssa FILIPPA ha riferito sui modi in cui l'arma della *'spersonalizzazione dell'altro'* è stata usata nei confronti dell'etnia zingara.

Gli zingari, oltre che per motivi razziali - secondo la teoria biologica delle differenziazioni -, erano stati considerati membri di etnia e di razza inferiore: per tale ragione, e solo per tale ragione, essi sono stati perseguitati in Germania e in Italia in quanto *'asociali'*.

³⁵ vds. nota 11.



Almeno all'inizio, prima della segregazione e dello sterminio nei campi di concentramento ³⁶, la campagna contro l'etnia zingara si è accentrata sullo stereotipo negativo che da sempre accompagna queste persone, indicate come delinquenti, amorali, ecc. ³⁷.

La consulente ha riferito che, nella maggior parte dei casi, gli interventi di segregazione degli zingari nei campi di concentramento, sia nella Germania nazista che nell'Italia fascista, sono stati determinati da semplici lamentele e petizioni della popolazione che, in tale modo, mostrava di avere recepito - adeguandovisi - i messaggi propagandistici di matrice discriminatoria provenienti dalla politica di partito.

La persecuzione degli zingari, degli ebrei e di altre minoranze, sia nella Germania nazista che nell'Italia fascista, si è attuata attraverso varie fasi: la fase iniziale del rifiuto, di discriminazione e di allontanamento è stata preordinata alla fase finale della segregazione, deportazione ed eliminazione. Per attuare la fase iniziale è stata necessaria ed essenziale la creazione dell'immagine del 'diverso' da emarginare e discriminare e, a tale fine, la propaganda ha fatto leva sull'apatia, sull'accettazione passiva, sull'indifferenza, sul silenzio, sull'oggettiva connivenza di tutte le popolazioni che a questa operazione hanno assistito.

Il comportamento ascritto agli odierni imputati si presenta, di conseguenza, alquanto significativo e preoccupante perché, come ha sostenuto la dott.ssa FILIPPA, *'si inserisce, proprio per la sua modalità, in un percorso di discriminazione ed esclusione che da secoli vede gli zingari, come minoranza etnica, oggetto di pratiche discriminatorie'*.

³⁶ Sono stati eliminati fisicamente oltre 500.000 zingari. Si è trattato del cd. *porrojmos*, termine con cui gli zingari indicano lo sterminio.

³⁷ Si può affermare, a tale proposito, che il pericolo più grave che incontra chi non appartiene ad una maggioranza, per fede, ideologia, razza, etnia, nazione, orientamento sessuale, ecc., è quello dell'isolamento. E all'isolamento sono stati condannati per lungo tempo gli zingari, gli ebrei, i testimoni di Geova, gli omosessuali, ecc., privati ognuno del diritto di assecondare liberamente il loro modo di essere che è diritto fondamentale, per esserci, al pari di quello alla libertà di pensiero o di credo.



Traspare dalla consulenza della dott.ssa FILIPPA la similitudine della condotta ascritta agli imputati con il razzismo del primo periodo del nazionalsocialismo in Germania ³⁸, in particolare l'idea di discriminazione tra

³⁸ Dopo un fallito tentativo di insurrezione a Monaco di Baviera l'8 novembre 1923, il nazionalsocialismo ha dovuto abbandonare i metodi rivoluzionari per mettersi sul terreno della più formale legalità attraverso la riorganizzazione del partito secondo modi simili a quelli militari. Divenuto così il più forte partito tedesco all'esito del voto politico manifestato in Germania a fine dell'anno 1932, il nazionalsocialismo accedeva al potere, come partito unico, il 30 gennaio 1933 quando Hitler assumeva la carica di *Reichsfuehrer*, conferitagli in quella data dal *Reichspraesident* Paul Ludwig von Beneckendorff von Hindenburg (1847-1934) - generale comandante dell'VIII armata tedesca durante la prima guerra mondiale, vincitore nella Prussia Orientale delle battaglie dei laghi Masuri e di Tannenberg contro le armate zariste, nominato Capo di Stato Maggiore della *Reichswehr* nel 1916, fautore della guerra sottomarina tedesca, *Reichspraesident* dal 1925 alla morte del leader della socialdemocrazia tedesca, Friedrich Ebert (1871-1925), che aveva proclamato nel 1919 la cd. *Weimarer Republik* - . Nonostante l'ex cancelliere Heinrich Brüning, deputato del partito '*Zentrum*' - fondato nel 1870 come partito di matrice cristiana-cattolica, maggiormente rappresentato dal 1881 al 1912 e dal 1916 al 1918 nel *Reichstag*, e dal 1894 al 1906 partito di sostegno dei cancellierati del principe Chlodwig zu Hohenlohe-Schillingsfürst (29.10.1894-16.10.1900) e del principe Bernhard von Bülow (17.10.1900-13.7.1909) -, avesse cercato in ogni modo di osteggiare l'ascesa di Hitler a capo del governo, il consenso interno al popolo tedesco del movimento politico nazionalsocialista era in continua ed inarrestabile ascesa, e i tentativi attuati nel corso del 1932 di affidare incarichi di governo ad esponenti di idee contrarie o comunque neutrali rispetto a quelle emergenti, come al centrista Franz von Papen (1.6.1932) e al tecnico Kurt von Schleicher (3.12.1932) - generale di carriera della *Reichswehr*, uno dei tantissimi alti funzionari e politici di primo piano dello Stato tedesco a pagare con la vita tra sabato 30 giugno e domenica 1 luglio 1934 (cd. *notte dei lunghi coltelli*), il fatto di essersi in passato frapposto ad una (forse più) rapida ascesa di Hitler al cancellierato - , non hanno potuto impedire che Adolf Hitler, capo indiscusso del movimento politico anzidetto, assumesse il potere del cancellierato e divenisse poi anche Capo di Stato con poteri assoluti di *Fuehrer* e *Reichskanzler* quando il 2 agosto 1934 moriva il *Reichspraesident* Paul Ludwig von Beckendorff von Hindenburg. Dopo il 1934 in Germania si è proceduto alla sistematica soppressione delle libertà costituzionali: sono stati innanzitutto aboliti i partiti, mentre il nazionalsocialismo è rimasto l'unico organo politico rappresentativo dello Stato dopo la soppressione delle autonomie regionali e l'introduzione di un rigido controllo dell'economia entro uno schema corporativo e di pianificazione centralizzata. La dittatura nazionalsocialista ha assunto forme spietate con l'instaurazione di un clima di terrore mediante la milizia delle *S.S.-Schutzstaffeln* con compiti di polizia, la *Gestapo-Geheimstaatspolizei* con attribuzioni di polizia segreta di Stato, l'apertura e la messa in funzione dei capi di concentramento (cd. *Lager*). Il nazionalsocialismo ha provveduto a

